

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2005-06 (Storia n. 10 Maggio)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm “programma della biblioteca lame”. Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11, tel.051322728 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Miriam incontra molto volentieri gli studenti delle scuole del quartiere e progetta e segue brevi percorsi sui temi proposti, inoltre la biblioteca, su richiesta degli insegnanti, può, tutti i mesi, inviare “le storie di Miriam” per creare un dialogo con i ragazzi attraverso una serie di spunti e quesiti.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



Questa volta suggerisco un libro - G. Ziemer, *Educazione alla morte. Come si crea un nazista*, a cura di B. Maida. Città Aperta, Troina (En), 2006 – da cui traggio la “storia-cantilena” da mandare a memoria di un vecchio maestro tedesco che la insegnava ai bambini nell’ora di lettura. La riporta Ziemer che “visitò”- e studiò – le strutture educative in Germania, sotto il regime di Hitler “volte a diventare una vera e propria “arma ausiliare” in dotazione all’esercito nazista.”

“Una mosca nega pietà ad un insetto più piccolo, ma è mangiata da un ragno che a sua volta viene preso da un passero, il quale è poi ghermito da un falco subito catturato da una volpe; quest’ultima cade preda di un cane, ucciso senza pietà da un lupo cui alla fine spara un cacciatore. In ogni drammatico passaggio si ripete il deciso rifiuto di graziare il più debole che chiede pietà.”

Quell’anziano maestro sottolinea la morale della poesia con queste precise parole: “Questa lotta è una lotta naturale. Senza di essa la vita non potrebbe continuare. Ecco perché il Fuhrer vuol vedere i suoi ragazzi forti, così che possano essere loro gli aggressori e i vincitori, non le vittime.

La Germania sarà così forte da attaccare qualunque nemico in tutto il mondo ... e i genitori saranno sempre attenti e solleciti a rendere i propri figli lodabili da Hitler ...”

Ricordo qui un’altra antica “storia”, che ora non è più tanto “di moda”, di quell’autore, Fedro, che non poteva essere più chiaro parlando d’uomini che sono “lupo e agnello”. “Lupus stabat superior, agnus stabat inferior”: il lupo stava sopra e poteva con un balzo mangiare l’agnello. Ma questo lupo voleva una giustificazione, non alla sua fame, ma alla sua violenza. Così, “puntando il dito”, rimproverò l’agnello di imbrattargli l’acqua, anzi per l’evidenza, che era stato suo padre a fargli quel torto!



Se la violenza è giustificata si cancella come violenza e può diventare ... quasi giustizia.

La "malanotte" del fiume Rubicone

A Calisese, periferia di Cesena, la strada che porta al crocicchio - ora rotonda - per Montiano, Longiano e Cesena si chiama via Malanotte a ricordare quella malanotte di guerra tra romani, vinta da Cesare contro "i suoi" del Senato, quando, al grido de "il dado è tratto" ("alea" cioè "dado" in latino usato nel significato di "sorte segnata-decisione presa"), varcò il fiume Rubicone - "Urgon" nel dialetto del luogo. In quella strada e nei campi intorno sono state, con l'aratura, riportate "a galla" le tante ossa dei morti insepolti, insieme a quel sepolcro del biondo centurione, diventato leggenda. Si racconta che questo giovane, a capo dei soldati, fosse amico fedele di Cesare, cui era grato d'averlo fatto "diventar qualcuno" stando al suo fianco. Quella notte, mentre Cesare riparava a Rimini, alla testa dei soldati si battè "fino all'ultimo uomo" e restò moribondo a terra, senza più una gamba, in un lago di sangue, che in quella "malanotte" richiamò lupi e sciacalli. Si difese con la spada e la forza delle sue braccia e fu soccorso all'alba da chi, lavorando la terra non conosce la guerra. Così morì invocando sua madre, tenendo la mano di un'altra madre e fu sepolto con onore: quel suo sarcofago - ora al museo archeologico di Cesena - fu ritrovato nei campi dei "Bruchet" e il cantastorie Tor d'Antugnol (Salvatore Ceccaroni) portò in giro la sua storia in questa vallata di Calisese - "calle di Cesare", forse, - dove risuonano le gesta di Cesare vincitore, prima d'essere, a sua volta, dagli amici vinto.

Di guerra fratricida si tratta, dove il nemico è quello che io dico "è contro me", né si conosce resa che suona ai capi come mancanza di coraggio. Di volta in volta si inventa il nemico: basta dire "vuol male a noi, al nostro popolo" perché siamo noi a decidere cosa è bene e cosa non lo è.

Io voglio qui rendere omaggio a chi ha voluto nella rotonda, svincolo dei paesi tutti intorno, della via Malanotte non un

monumento, ma un ulivo con sei viti a fianco. Non si poteva fare dono più bello a quella strada per alzare gli occhi verso il cielo: anche nella notte più buia c'è una stella e là dobbiam guardare.

"Torniamo a sperare - ha scritto per noi padre Turollo - come primavera torna ogni anno a fiorire."

Questa "speranza tenace" è contagiosa per me: scrivo "storie" per contagiarla.

Spunti e quesiti :

A tutti i bimbi che vogliono riflettere e se vogliono rispondere :
Cos'è coraggio per te? Curare un ferito sotto le bombe o "tirar bombe" da lontano, magari spingendo un bottone?